
4^a Domenica del Tempo di Pasqua - anno C

«Erano pieni di gioia e di Spirito Santo»

Preghiamo

O Dio, fonte della gioia e della pace, che hai affidato al potere regale del tuo Figlio le sorti degli uomini e dei popoli, sostienici con la forza del tuo Spirito perché non ci separiamo mai dal nostro Pastore che ci guida alle sorgenti della vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

La Prima lettura: At 13,14.43-52

Nonostante le gelosie e le persecuzioni, gli apostoli proseguono l'opera di Gesù Pastore: chiamano alla fede sempre nuovi credenti. La Parola di Dio ha una forza interna, quella del Risorto: pian piano si fa strada e si diffonde nella coscienza di chi accetta di credere.

In quei giorni, Paolo e Barnaba, ¹⁴proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiochia in Pisidia e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. ⁴³Molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio. ⁴⁴Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. ⁴⁵Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. ⁴⁶Allora Paolo e Barnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. ⁴⁷Così infatti ci ha ordinato il Signore: “Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra”». ⁴⁸Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. ⁴⁹La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. ⁵⁰Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Barnaba e li cacciarono dal loro territorio. ⁵¹Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio. ⁵²I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

* *Siamo nel primo viaggio missionario*, di Paolo in compagnia di Barnaba e altri. La comunità cristiana da Gerusalemme si sposta ad Antiochia (quella in Siria), e da qui la Parola di Dio prosegue la sua corsa.

* *Paolo e Barnaba*. I due protagonisti di questo primo viaggio missionario. Barnaba ha avuto il merito storico di aver fatto da garante per Saulo di Tarso, ex persecutore, introducendolo nella Chiesa (At 9,26-27).

* *«Perge... Antiochia di Pisidia» (v. 14)*. I viaggi missionari di Paolo toccano le città dell'Impero romano, dall'attuale Turchia, poi in Grecia e fino a Roma. Il Cristianesimo dei primi secoli si diffonde anzitutto nelle città, con il favore di un'ottima rete stradale e di ambienti culturali vivaci. Fin da Pentecoste, l'evangelizzazione sceglie la piazza, i luoghi dove la gente si raduna e discute. Non la sacrestia, e neanche l'eremo.

* *Il discorso di Paolo ad Antiochia (vv. 15-42)*. La lunghissima omelia di Paolo omessa dalla lettura liturgica, è il racconto dei benefici di Dio per il suo popolo, dall'Esodo fino a Gesù risorto. Egli è il dono massimo e anche il contenuto dell'annuncio della Chiesa. L'invito è ad accogliere il Risorto per poter accedere alla giustificazione e al perdono dei peccati, cose che la legge di Mosè non poteva dare.

* *«Sciolta l'assemblea...» (v. 43)*. Il discorso suscita un iniziale interesse anche presso i *proseliti*, cioè seguaci del Giudaismo ma di etnia non ebraica. Nasce un primo nucleo della Chiesa in città. Paolo e Barnaba *si intrattengono con loro esortandoli*: dopo il primo annuncio, la missione prosegue con la coltivazione dei primi germogli della fede. Anche oggi non è abbastanza parlare di Gesù: occorre accompagnare la crescita, per esempio indicando come la fede può essere concretizzata nelle scelte personali.

* *«Il sabato seguente...» (vv. 44-45)*. Le parole di Paolo furono notate, e infatti ecco una folla torna alla sinagoga. Ecco anche la gelosia dei Giudei, probabilmente dei personaggi più in vista della comunità locale, che vedono il loro prestigio messo in ombra dai nuovi arrivati. Si arriva allo scontro (*«Contraddicevano le affermazioni di Paolo bestemmiando»*), ma è solo una questione di potere. I Giudei bestemmiano non dicendo parolacce, ma negando l'autorità dei testi della Bibbia, che Paolo aveva addotto per sostenere la validità del suo discorso. Questi hanno proprio perso la testa... Avevamo già visto la *gelosia* dei capi giudei di fronte al successo della predicazione cristiana già in At 5,17, ma poi rimane costante (28,19.22).

Sotto la piccineria delle persone, si cela la resistenza alla Parola, della quale l'annuncio missionario deve tener conto.

* *«Era necessario che la Parola fosse annunciata a voi per primi»* (v. 46). *Era necessario*, cioè “era nel piano di Dio”, Paolo lo capisce meditando e raccontando le antiche Scritture. Nel piano di Dio Israele ha il primo posto alla tavola della Parola e della fede (alle nozze: Lc 14,15-24). Nonostante il suo rifiuto, la Parola corre libera (*«Ci rivolgiamo ai pagani»*). È il mistero della mormorazione dell'eletto contro chi lo ha scelto (Mt 20,1-16, anche qui si parla di invidia dei primi). Il “no” provvidenziale che ha permesso al Vangelo di viaggiare fino a noi. Il rifiuto di alcuni è diventato grazia per altri. Fino a quando, alla fine, ci ritroveremo (Rm 11,25-32).

* *«I pagani si rallegravano...»* (v. 48). L'esperienza della conversione ha due punti di approdo: la fede abbracciata e la gioia; le due cose si sostengono a vicenda. Gioia per aver scoperto che la paternità di Dio è universale, riguarda perfino me! Fede per decidere di far parte di questo progetto, e a mia volta di collaborare alla chiamata universale del Padre alla sua festa.

* *«Sobillarono le pie donne della nobiltà»* (vv. 50-51). Utilizzando le loro conoscenze, i Giudei riescono a tradurre in fatti la loro gelosia. Anche in questa circostanza vedono attuarsi la Parola, questa volta l'indicazione di Gesù a scuotere la polvere della città dai piedi (Lc 9,5; 10,11).

Il Vangelo di oggi: Gv 10,27-30

In questa *Domenica del Buon Pastore*, il Vangelo è tratto dal discorso (anzi sono due combinati) che segue la guarigione del cieco nato. Il Figlio viene nel mondo per ridare la luce ai ciechi e rendere ciechi quelli che credono di vedere (Gv 9,39-41), e condurre alla vita le pecore che accolgono la sua voce. Vedere e udire: arrivare alla fede significa lasciarsi poco a poco coinvolgere fino a percepire Gesù, se stessi e la vita in un modo nuovo. Lasciarsi condurre, insomma.

«Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono»: “ascoltare e seguire” sono una risposta, l'azione di chi si lascia coinvolgere da Gesù e mette il suo cammino nelle sue mani e nella sua voce. Il centro propulsore di questo movimento è il “conoscere” di Gesù. Per fede sappiamo che egli da sempre è più intimo a noi di noi stessi: ma viene il momento in cui vediamo con chiarezza certa questa realtà, e nulla più può essere come prima. Ami e ti dedichi a chi hai scoperto che da sempre ti ama e si è dedicato a te. Passi da una religione del “catechismo” (= sapere delle

cose su Dio) a una religione di fede e dedicazione, al pastore e al gregge. L'amore è esperienza di comunione e di "casa". Arrivare al Pastore e trovarsi in mezzo alle altre pecore come te, sono aspetti di una sola realtà.

«Nessuno le strapperà dalla mia mano... dalla mano del Padre». Anche Gesù esercita una "pastoralità collegiale" insieme al Padre. Le parole di Gesù rivelano un amore appassionato, quello che ha il vero potere di attrazione. Esprime il legame misterioso di chi resta indissolubilmente incollato al destino della persona amata, e nello stesso tempo lascia all'altro anche la libertà di andarsene. Un amore che possiede ma non trattiene. Un amore che comunque spera, come quello del Dio di Israele, che affronta il "no" del suo popolo primogenito senza smettere di amarlo e di aspettarlo.

Spunti per meditare e condividere

* Paolo e Barnaba missionari insieme... conosciamo esperienze di *missione collegiale*? Come essere un *gregge in missione sinodale*?

* Paolo e Barnaba nelle città. Abbiamo ancora la capacità e la preparazione per essere presenti là dove si crea il pensiero di massa (TV, Internet...)? Come Chiesa pensiamo di essere abbastanza *coinvolti* da Cristo da diventare anche *coinvolgenti*?

* In quali modi oggi la Parola trova ostacoli? O perché non viene annunciata, o annunciata male, ritenuta non necessaria, respinta...?

* Come vediamo il collegamento tra conversione, fede e gioia?

Preghiamo con il Salmo responsoriale

(rit. *Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida*)

Acclamate al Signore, voi tutti della terra
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **(rit.)**

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **(rit.)**

Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. **(rit.)**